

UN'ALTRA ESTATE IN MEZZO AL CAOS

di Antonello Deidda

CAGLIARI. Tre cartoline, — tutte listate a lutto — dal pianeta Poetto. Il piano di abbattimento delle strutture abusive sulla spiaggia è partito ufficialmente nelle scorse settimane, ma forse dalla parte sbagliata: la passerella in legno che da decenni era legata quasi in maniera intima alla Rotondina, uno dei simboli dello stabilimento D'Aquila, non c'è più. Secondo: il mare si sta rimangiando la sabbia e già nelle prime fermate la spiaggia è ritornata ai livelli pre-ripascimento. Infine l'ultima notizia, ma non meno importante: non esiste un piano dell'amministrazione comunale sul Poetto, leggi traffico, parcheggi e servizi. E anche nel 2010 si navigherà a vista. Cioè, caos assicurato.

Ma andiano con ordine. Quasi di soppiatto, senza far rumore, meno di un mese fa la passerella in legno dello stabilimento D'Aquila è caduta. Eliminata, tolta, levata. Esisteva da decenni, più o meno lunga a seconda degli anni e delle esigenze, ma sempre sveltante verso il mare. Una data precisa sulla sua costruzione non esiste, la famiglia D'Aquila, che da ottant'anni gestisce lo stabilimento dove si è data appuntamento la borghesia medio piccola cagliaritano (il più pretenzioso Lido è da sempre per la *haute* Cagliari), dice che venne costruito alla fine degli anni Trenta, inizio Quaranta, poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale: una bella appendice alla Rotondina (anche in questo caso qualcosa di meno rispetto alla Rotonda del Lido), dove nei mesi estivi veniva aperto un chiosco, una specie di bar dove era possibile consumare una bibita fresca o mangiare un gelato. Dagli anni Ottanta e sino ad un mese fa d'estate veniva creato un gazebo in legno dove un dj metteva qualche disco e si poteva tirare tardi a prendere il fresco. «Sono venuti quelli della Capitaneria e ci hanno detto che era tutto abusivo», racconta con la solita cantilena cagliaritano Mario D'Aquila: «Abbiamo buttato la passerella, che dovevamo fare?». Un altro colpo al Poetto che fu. Da quelle parti era possibile affittare una canoa o una barchetta per fare un giro nel golfo. La legge è chiara, quella passerella abusiva non avrebbe permesso ai D'Aquila di ottenere la concessione. Tutto vero se non che al Poetto la questione su cosa buttare giù o conservare, su chioschi regolari o abusivi, su strutture amovibili o fisse va avanti da anni, insieme all'eterna discussione sul lasciar vivere oppure no i baretto come motivo di richiamo per i bagnanti. Dall'inizio dell'anno è stato uno stillicidio

Poetto, le cartoline del degrado

La passerella in legno del D'Aquila non c'è più, il mare si è ripreso la spiaggia



La passerella in legno del D'Aquila è stata abbattuta: inizia lo smantellamento delle strutture abusive al Poetto?

di annunci e controannunci, con il comitato dei gestori che preme per avere regole certe e il Comune che promette un piano per avere finalmente certezze. Sino alla decisione di rinviare tutto a fine estate. E allora perché prima la passerella in legno del D'Aquila? Lo stabilimento D'Aquila è il primo ad essere nato al Poetto, precedendo il Lido di un anno: nel 1913 venne inaugurato uno stabilimento in legno ad opera dei fratelli Carbonim, chiamato Padiglione dei bagni, con una facciata (sempre in legno) che era famosissima. Quasi cento anni

di storia e adesso una parte dello stabilimento è stata eliminata. Il fatto che la scure abbia colpito per prima una misera passerella in legno potrebbe non significare tanto per molti ma si era detto lo stesso nel 1986 poco prima che i casotti, il simbolo del Poetto, iniziassero ad essere abbattuti: «Sono solo pezzi di legno colorati». Sappiamo come è finita e qual è stato il danno di immagine per Cagliari e la spiaggia. Si può rigirare tutto al Comune in vista appunto della risistemazione dei baretto del Poetto, che dovrebbe partire a settembre-ot-

tobre. Dovrebbe...

Quello che è certo è che il mare si sta riprendendo tutto: basti vedere dalle parti della prima fermata (dove la sabbia è scomparsa, c'è qualcosa di grigio che assomiglia alla polvere), passando per D'Aquila e Lido (la Rotonda ha di nuovo i pilastri in mezzo al mare) e poi giù verso quarta e quinta fermata, sino al Marino. Vento e mareggiate hanno portato altrove la sabbia, tanto che in certi punti sembra di camminare sulla terra battuta. Il ripascimento è già alle spalle, soluzione cercasi disperatamente.

Dalla guerra all'abusivismo ai parcheggi: il piano comunale non si è ancora visto



A sinistra la passerella in legno in una foto degli anni Settanta, a fianco la riva della spiaggia del Poetto che continua ad arretrare
Foto Rosas

TUTTI IN FILA

Una mattinata da incubo per i dannati del traffico

CAGLIARI. Una fila di auto lunga un chilometro e più, dal ponte Vittorio a Marina Piccola e avanti sino all'incrocio che porta all'Ippodromo. È stato il biglietto da visita che la città del mare ha regalato ai suoi estimatori (tanti, tantissimi, non ci sono soldi per scegliere altro mare che non sia il Poetto) nel primo weekend di estate. Un'ora e passa per arrivare vicino alla spiaggia e cercare un parcheggio dove lasciare l'auto, quasi altrettanto tempo per chi ha casa da quelle parti. Un incubo andato in onda per tutta la mattinata fino al pomeriggio e poi di sera per il rientro, quasi un'anticipazione di quello che sarà per i prossimi due-tre mesi. Già perché nonostante le promesse e le rassicurazioni dell'assessore di turno, è quello che toccherà ai dannati del traffico per andare al mare. La macchina del Comune è lenta, lentissima: aveva promesso la pedonalizzazione completa del Poetto, è riuscita a malapena a chiuderne un paio di metri. Aveva promesso che il rione sarebbe stato tirato a lucido ma, per esempio, 20 giorni fa — dopo un acquazzone — una parte dall'a-



Transenne al Poetto

sfalto ha ceduto in via Auseria. Il giorno dopo — a onor del vero — sono arrivati i vigili e poi gli operai del Comune, con delle transenne per impedire di finire dentro il buco. Il buco è ancora lì. Come sono ancora lì, sparpagliati, i cordoli in plastica usati bloccare la svolta dal lungosaline alle strade interne e creare una sorta di mezzera artificiale. Almeno hanno iniziato a rifare la segnaletica orizzontale, anche se non si capisce perché ci pensino sempre nei periodi di maggiore traffico. Vince il fai da te, ieri mattina un solo vigile faceva la guardia all'incrocio di Marina Piccola. L'estate è nata sotto infausti auspici. (ad)

La proposta avanzata in consiglio comunale per valorizzare l'area e recuperare la struttura abbandonata da vent'anni

«L'ex Marino? Un polo naturale e un acquario»

di Roberto Paracchini

CAGLIARI. L'ex ospedale Marino da monumento architettonico del Novecento a edificio che cade a pezzi, abbandonato dal 1988. Ma allora perché non farne un polo naturale, «mediante la realizzazione del primo acquario marino del Mediterraneo, con vasca direttamente sul mare, con centro congressi e centro studi, e albergo ricettivo»? La proposta viene da un gruppo di consiglieri comunali con Paolo Casu (Ud, presidente della commissione Attività produttive) come primo firmatario. «In questo modo l'ex Marino — precisa Casu — po-

trebbe diventare un importante centro di coordinamento delle ricerche sul mare».

La proposta, presentata come un ordine del giorno al consiglio comunale, ripercorre anche la situazione di degrado della zona. E propone che il piano di utilizzo del litorale tenga conto di tutto ciò che esiste all'interno del Poetto, inteso come parte del sistema di Molentargius e saline, che si allarga sino alla Sella del Diavolo. Ma per fare questo, si «dovrebbe arrivare in tempi rapidi alla restituzione da parte della Regione» del bene al Comune.

Durante la legislazione regionale guidata da Renato So-

ru venne fatto un appalto per la realizzazione nell'ex Marino di un centro benessere legato anche all'utilizzo dei prodotti delle saline. Poi vi sono stati una serie di problemi, con vari ricorsi. E la questione si è protratta sino all'oggi. Col Consiglio di Stato che ha dato ragione alla Prosperious, la società fiorentina che era stata esclusa dall'appalto. Il ricorso era contro la sentenza del Tar con cui, nel 2008, veniva confermata la non ammissione della società toscana alla gara di un anno prima. Nel frattempo, la cagliaritano Sa&Go — la vincitrice sul campo della gara — ha rinunciato per i troppi

vincoli della soprintendenza e del demanio dovute al fatto che si tratta di un «bene di interesse culturale».

L'edificio, che ospitava l'ospedale Marino, sorse nel 1937 come colonia marinara estiva Dux. Celebre esempio di architettura razionalista, tanto da finire sulle pagine di autorevoli riviste specializzate dell'epoca, l'edificio diventò ospedale Marino nel 1947. Poi negli anni Ottanta l'ospedale venne trasferito nell'ex hotel Golfo degli Angeli, e la vecchia struttura fu definitivamente abbandonata all'incertezza nel 1988. E lo è tutt'ora. «Ma perché non farne un acquario?».

manrico adamo fotografo

tel. 328 9609044
www.manricoadamo.it